

I problemi della lotta per la pace e dell'unità del movimento comunista internazionale

Il rapporto del compagno Berlinguer al C.C.

(Dalla prima pagina)

sponsabile e largamente concorde assunto dalla URSS, dalla Cina e dagli altri Paesi socialisti, le iniziative prese, in direzione della soluzione negoziata da molti altri Stati del terzo mondo e del mondo capitalistico, il crescere della mobilitazione popolare, il compagno Berlinguer ha sottolineato come assai grave e dannosa la nostra posizione...

2. La situazione di crisi acuta esistente nel Vietnam non rappresenta una anomalia in un mondo teso a un positivo sviluppo del processo di distensione internazionale...

Berlinguer è quindi passato ad analizzare le manifestazioni di questa crisi della politica di distensione, in Asia, in Africa, in America Latina, nel Medio Oriente, in Europa, intrattenendosi in particolare sulla situazione europea e sul problema tedesco...

3. La situazione internazionale che ci sta oggi davanti è dunque una situazione confusa, incerta e piena di pericoli. Segni di incertezza si manifestano nella politica internazionale...

Da questa valutazione, il compagno Berlinguer è partito non solo per sottolineare la esigenza di una mobilitazione vasta delle forze della pace, ma anche la necessità di una politica di pace che sia manifesta, forse più ampiamente che nel passato, in tutti i Paesi e anche nelle classi dirigenti di molti Stati capitalistici...

pubblica federale che cerca di porre il dito sul grilletto atomico con l'obiettivo di vincolare in modo più fermo tutta l'alleanza atlantica al sostegno delle sue rivendicazioni. In questo quadro vanno valutati con estrema preoccupazione i progetti di riarmo nucleare autonomo della Germania dell'Ovest...

Il problema tedesco resta perciò, ha detto Berlinguer, un problema fondamentale per la pace in Europa e per tutte le sorti della distensione internazionale.

Dopo avere sottolineato che in questi ultimi tempi non è stato fatto neppure il più piccolo passo avanti nelle trattative per il disarmo, il compagno Berlinguer ha rilevato che tutta l'organizzazione delle Nazioni Unite sta attraversando una crisi profonda e quasi paralizzante...

Il problema di fondo che bisogna risolvere è quello di assicurare il ritorno dell'ONU al ruolo di organo internazionale di pace, di garanzia e di serietà compromessa proprio per il rifiuto imposto in tutti questi anni dagli Stati Uniti ed accettato anche dai diversi governi italiani...

Un processo di differenziazione di posizioni e in corso tra i paesi del Terzo Mondo e i non allineati. Si tratta di un fatto in larga misura naturale e che ha in sé una componente positiva costituita dalla tendenza a una serie di paesi (Algeria, RAU, Mali) a collocarsi su un terreno più avanzato tanto nella politica internazionale che sotto il profilo sociale...

A questi fenomeni del mondo socialista e del Terzo Mondo si ha ricordato il compagno Berlinguer — una acuitazione dei contrasti in campo imperialistico sia nell'ambito dei rapporti economici sia sul terreno politico. Un particolare elemento che ha assunto in questo quadro il contrasto tra la Francia da un lato e gli Stati Uniti ed altri paesi capitalistici dall'altro...

cerca inoltre più consentite di intendere quale debba essere la parte nostra, come movimento comunista internazionale e come partito che combatte per la pace...

Causa fondamentale dell'arresto del processo di distensione è senza dubbio il permanere e l'accescersi delle tendenze aggressive che vengono dai principali poteri imperialistici e che in primo luogo dagli USA, soprattutto di fronte ai grandi successi conseguiti dalla lotta di liberazione dei popoli e alle prospettive che ne derivano...

Questi contrasti mantengono in una sorta di impasse una serie di questioni rilevanti, dal progetto di creazione della multilaterale, alla complessa integrazione politica europea ma non riescono a spingere avanti il processo di distensione e a bloccare le tendenze più aggressive.

5. Il compagno Berlinguer ha esaminato a questa parte le caratteristiche della politica estera italiana caratterizzata dalla passività, dall'inerzia, dalla mancanza di iniziative. Non sono questi segni, come qualcuno vorrebbe convincerci, solo di prudenza, o di una tendenza al disimpegno...

4. Al centro della linea dell'iniziativa del movimento comunista internazionale sta quindi la lotta per la pace nella consapevolezza del carattere catastrofico che avrebbe una nuova guerra mondiale e nella convinzione che la guerra può oggi essere evitata...

Infine, se limitati e timidi gesti positivi si sono avuti (creazione di uffici internazionali, iniziative di pace, incontro con Rapacki) è mancata ogni seria iniziativa italiana per dare soluzione positiva a questioni come quelle della Germania, della sicurezza europea, del Mercato comune, e dei rapporti con il Terzo Mondo...

zione, dell'iniziativa del sistema socialista e della battaglia del movimento operaio dei paesi capitalistici. Condizioni per la sconfitta dell'imperialismo. Bisogna rendersi conto però che alla radice delle tesi e delle posizioni politiche dei compagni cinesi, secondo i quali la lotta dei popoli oppressi e sottosviluppati sarebbe oggi il principale e quasi il solo fattore di propulsione rivoluzionaria, stanno problemi reali. Sono i problemi della funzione, del posto che i paesi e continenti tenuti finora fuori dal circuito della politica e della civiltà mondiale devono occupare...

Integrazione economica e unità europea. — Vero fattore di quel tanto di integrazione che si è già realizzato è stato il processo di concentrazione monopolistica in questo senso, grazie ad accordi anche con gruppi monopolistici di paesi non facenti parte del MEC...

5. Il compagno Berlinguer ha esaminato a questa parte le caratteristiche della politica estera italiana caratterizzata dalla passività, dall'inerzia, dalla mancanza di iniziative. Non sono questi segni, come qualcuno vorrebbe convincerci, solo di prudenza, o di una tendenza al disimpegno...

Rapporti con il Terzo Mondo. — Occorre dissociare la nostra posizione da ogni impresa e forma di colonialismo e di neocolonialismo, ricercare un sistema di relazioni fondato sul rispetto dell'indipendenza economica e politica di ogni paese.

I problemi che poniamo al centro di una lotta per una politica estera italiana democratica, ha detto Berlinguer affrontando l'ultima parte del suo rapporto, quella dedicata all'unità del movimento comunista internazionale — sono anche nell'essenziale i problemi che stanno di fronte a tutto il movimento operaio e al movimento democratico europeo...

Non si può non tener conto, infatti, che in questi mesi, mentre si sono meglio chiariti i motivi che hanno portato alla sostituzione di Krusciov, e che sono stati certamente motivi seri e consistenti, si è avuta la conferma che i cambiamenti nella direzione del PCUS non hanno significato, come da qualche parte si era tenuto, un ritorno all'indietro nei confronti della linea del XX Congresso, né nella politica estera, né nella politica interna...

Riarmo atomico e problema tedesco. — L'Italia deve uscire dalla posizione di attesa che ha fatto seguito alla cosiddetta adesione tecnica data al progetto di forza multilaterale, e deve proclamare che essa

non è interessata e respinge ogni forma di sua partecipazione all'armamento atomico. Contemporaneamente dobbiamo batterci perché all'attesa di piani americani, inglesi o di altri paesi che rispondano all'aspirazione tedesca al possesso delle armi atomiche si sostituisca la ricerca di precise garanzie per rendere impossibile il riarmo atomico tedesco.

Integrazione economica e unità europea. — Vero fattore di quel tanto di integrazione che si è già realizzato è stato il processo di concentrazione monopolistica in questo senso, grazie ad accordi anche con gruppi monopolistici di paesi non facenti parte del MEC...

5. Il compagno Berlinguer ha esaminato a questa parte le caratteristiche della politica estera italiana caratterizzata dalla passività, dall'inerzia, dalla mancanza di iniziative. Non sono questi segni, come qualcuno vorrebbe convincerci, solo di prudenza, o di una tendenza al disimpegno...

Rapporti con il Terzo Mondo. — Occorre dissociare la nostra posizione da ogni impresa e forma di colonialismo e di neocolonialismo, ricercare un sistema di relazioni fondato sul rispetto dell'indipendenza economica e politica di ogni paese.

I problemi che poniamo al centro di una lotta per una politica estera italiana democratica, ha detto Berlinguer affrontando l'ultima parte del suo rapporto, quella dedicata all'unità del movimento comunista internazionale — sono anche nell'essenziale i problemi che stanno di fronte a tutto il movimento operaio e al movimento democratico europeo...

Non si può non tener conto, infatti, che in questi mesi, mentre si sono meglio chiariti i motivi che hanno portato alla sostituzione di Krusciov, e che sono stati certamente motivi seri e consistenti, si è avuta la conferma che i cambiamenti nella direzione del PCUS non hanno significato, come da qualche parte si era tenuto, un ritorno all'indietro nei confronti della linea del XX Congresso, né nella politica estera, né nella politica interna...

Riarmo atomico e problema tedesco. — L'Italia deve uscire dalla posizione di attesa che ha fatto seguito alla cosiddetta adesione tecnica data al progetto di forza multilaterale, e deve proclamare che essa

non è interessata e respinge ogni forma di sua partecipazione all'armamento atomico. Contemporaneamente dobbiamo batterci perché all'attesa di piani americani, inglesi o di altri paesi che rispondano all'aspirazione tedesca al possesso delle armi atomiche si sostituisca la ricerca di precise garanzie per rendere impossibile il riarmo atomico tedesco.

Integrazione economica e unità europea. — Vero fattore di quel tanto di integrazione che si è già realizzato è stato il processo di concentrazione monopolistica in questo senso, grazie ad accordi anche con gruppi monopolistici di paesi non facenti parte del MEC...

5. Il compagno Berlinguer ha esaminato a questa parte le caratteristiche della politica estera italiana caratterizzata dalla passività, dall'inerzia, dalla mancanza di iniziative. Non sono questi segni, come qualcuno vorrebbe convincerci, solo di prudenza, o di una tendenza al disimpegno...

Rapporti con il Terzo Mondo. — Occorre dissociare la nostra posizione da ogni impresa e forma di colonialismo e di neocolonialismo, ricercare un sistema di relazioni fondato sul rispetto dell'indipendenza economica e politica di ogni paese.

I problemi che poniamo al centro di una lotta per una politica estera italiana democratica, ha detto Berlinguer affrontando l'ultima parte del suo rapporto, quella dedicata all'unità del movimento comunista internazionale — sono anche nell'essenziale i problemi che stanno di fronte a tutto il movimento operaio e al movimento democratico europeo...

Non si può non tener conto, infatti, che in questi mesi, mentre si sono meglio chiariti i motivi che hanno portato alla sostituzione di Krusciov, e che sono stati certamente motivi seri e consistenti, si è avuta la conferma che i cambiamenti nella direzione del PCUS non hanno significato, come da qualche parte si era tenuto, un ritorno all'indietro nei confronti della linea del XX Congresso, né nella politica estera, né nella politica interna...

Riarmo atomico e problema tedesco. — L'Italia deve uscire dalla posizione di attesa che ha fatto seguito alla cosiddetta adesione tecnica data al progetto di forza multilaterale, e deve proclamare che essa

mo al modo come vengono affrontati i grandi problemi che sono oggi di fronte ai paesi socialisti: da quelli della politica estera e dell'iniziativa verso i movimenti di liberazione e i paesi nuovi, a quelli dello sviluppo economico, dai problemi del coordinamento economico, della divisione del lavoro e dei rapporti politici tra i paesi socialisti, a quelli della cultura, e a quello per noi fondamentale dello sviluppo della democrazia socialista.

In questo senso si muovevano del resto i giudizi, le proposte, la linea che Togliatti espone nel suo promemoria, come pure la posizione da noi sostenuta sulla questione della Conferenza. Nelle condizioni attuali è evidente che la convocazione di una conferenza internazionale appare ancora prematura.

Integrazione economica e unità europea. — Vero fattore di quel tanto di integrazione che si è già realizzato è stato il processo di concentrazione monopolistica in questo senso, grazie ad accordi anche con gruppi monopolistici di paesi non facenti parte del MEC...

5. Il compagno Berlinguer ha esaminato a questa parte le caratteristiche della politica estera italiana caratterizzata dalla passività, dall'inerzia, dalla mancanza di iniziative. Non sono questi segni, come qualcuno vorrebbe convincerci, solo di prudenza, o di una tendenza al disimpegno...

Rapporti con il Terzo Mondo. — Occorre dissociare la nostra posizione da ogni impresa e forma di colonialismo e di neocolonialismo, ricercare un sistema di relazioni fondato sul rispetto dell'indipendenza economica e politica di ogni paese.

I problemi che poniamo al centro di una lotta per una politica estera italiana democratica, ha detto Berlinguer affrontando l'ultima parte del suo rapporto, quella dedicata all'unità del movimento comunista internazionale — sono anche nell'essenziale i problemi che stanno di fronte a tutto il movimento operaio e al movimento democratico europeo...

Non si può non tener conto, infatti, che in questi mesi, mentre si sono meglio chiariti i motivi che hanno portato alla sostituzione di Krusciov, e che sono stati certamente motivi seri e consistenti, si è avuta la conferma che i cambiamenti nella direzione del PCUS non hanno significato, come da qualche parte si era tenuto, un ritorno all'indietro nei confronti della linea del XX Congresso, né nella politica estera, né nella politica interna...

Riarmo atomico e problema tedesco. — L'Italia deve uscire dalla posizione di attesa che ha fatto seguito alla cosiddetta adesione tecnica data al progetto di forza multilaterale, e deve proclamare che essa

ne del Partito ai problemi della politica estera, al di fuori dei momenti di emergenza come quello attuale del Vietnam può far dubitare che, nella pratica, rischi di crearsi una lacuna nel nostro sforzo per mandare innanzi la nostra linea in Italia e per farla valere internazionalmente, e cioè che, tra l'azione del partito interna da un lato e dall'altro l'iniziativa per così dire diplomatica verso gli altri partiti comunisti e operai, verso le forze democratiche, di liberazione, di sinistra di altri paesi, si appiattisca l'anello necessario di un'azione altrettanto costante, altrettanto permanente, appunto per precisi obiettivi di politica estera, tesa a modificare i rapporti internazionali in modo da creare le condizioni decisive per approfondire i nostri stessi problemi, per portare avanti la nostra elaborazione e la nostra linea di azione che ha il suo centro proprio nella ricerca del nesso tra democrazia e socialismo e tra via nazionale e strategia internazionale.

Nel pomeriggio è iniziato il dibattito. Il primo a prendere la parola è stato il compagno Cerretti.

CERRETI

Condivide l'analisi fatta dal compagno Berlinguer sulla situazione internazionale e le proposte per una solidarietà nella lotta contro l'imperialismo e per la pace, devono accompagnarsi la continuazione e lo sviluppo del dibattito e della ricerca, la moltiplicazione dei contatti, delle iniziative, degli organismi europei esistenti, presenza che noi rivendichiamo, ha la sua giustificazione quindi oltre che in ragione di collaborazione, nella necessità di contestare in queste sedi gli indirizzi finora prevalenti di sostenere gli interessi delle classi lavoratrici e di battersi per un orientamento favorevole a tutti i popoli...

Un aspetto importante di questa strada occorre tener conto sempre più del carattere nuovo ampio e articolato che ha oggi non solo il movimento comunista ma tutto il movimento rivoluzionario, che comprende e deve comprendere non solo i vecchi partiti del Comintern, i nuovi partiti comunisti sorti in questi ultimi decenni ma anche altre forze rivoluzionarie e democratiche, che si muovono nell'alveo della lotta contro l'imperialismo e per trasformazioni che vanno nella direzione del socialismo. Questo significa non solo riconoscere la necessità di una nuova articolazione interna del movimento comunista che liquidi schemi e prassi ormai superate e si fondi sul principio dell'unità nella diversità e nella autonomia, ma significa comprendere che lo stesso movimento comunista deve essere un movimento chiuso, separato da confini rigidi, quasi come una chiesa, da altri movimenti rivoluzionari. Lo sforzo per unire saldamente il movimento comunista deve far parte quindi, di uno sforzo più vasto che tenda a creare le basi di una unità mondiale di tutto il movimento rivoluzionario e che si estenda a un contatto molto più ampio e vivo con tutte queste forze.

Dopo aver indicato le linee di un piano di lavoro per approfondire la nostra ricerca ed iniziativa sui problemi del movimento comunista internazionale — sono anche nell'essenziale i problemi che stanno di fronte a tutto il movimento operaio e al movimento democratico europeo. Di qui l'esigenza della ripresa di una iniziativa unitaria di tutte le forze europee di sinistra. Negli ultimi tempi del resto non sono mancati i tentativi di unire in una certa ripresa operaia e democratica e in atto in Europa, sul piano delle lotte sindacali e sul piano politico. Per dare a questa ripresa tutto il respiro e l'efficacia necessari occorre far progredire un'azione coordinata di forze operaie, sindacali e democratiche dei vari paesi europei superando i ritardi che fino ad oggi si sono avuti. Anche per questo, ha detto Berlinguer, noi proponiamo un ritorno all'indietro nei confronti della linea del XX Congresso, né nella politica estera, né nella politica interna.

Ma riconoscere questo fatto e avere presenti le difficoltà e i complessi problemi che i compagni socialisti devono risolvere in tutti i campi non significa togliere valore alle riserve ed osservazioni da noi fatte in occasione della sostituzione del compagno Krusciov, né attenuare l'interesse con cui guardiamo ai problemi generali dello sviluppo economico e politico nei paesi socialisti. Anche le riserve da noi allora espresse avevano del resto proprio questo significato più generale e intendevano sottolineare l'importanza che noi attribuiamo

CALAMANDREI

Una attenuazione della azione per la pace, per la distensione e per la coesistenza pacifica — e quindi, nell'aspetto che riguarda più direttamente il nostro Partito dell'azione per una politica estera italiana che si muova in questa direzione — può incidere negativamente su tutta questa l'area della nostra lotta per una avanzata democrazia e socialista e sulla efficacia del nostro stesso impegno per una nuova unità del movimento comunista e operaio internazionale.

La relativa di attenzione del Partito ai problemi della politica estera, al di fuori dei momenti di emergenza come quello attuale del Vietnam può far dubitare che, nella pratica, rischi di crearsi una lacuna nel nostro sforzo per mandare innanzi la nostra linea in Italia e per farla valere internazionalmente, e cioè che, tra l'azione del partito interna da un lato e dall'altro l'iniziativa per così dire diplomatica verso gli altri partiti comunisti e operai, verso le forze democratiche, di liberazione, di sinistra di altri paesi, si appiattisca l'anello necessario di un'azione altrettanto costante, altrettanto permanente, appunto per precisi obiettivi di politica estera, tesa a modificare i rapporti internazionali in modo da creare le condizioni decisive per approfondire i nostri stessi problemi, per portare avanti la nostra elaborazione e la nostra linea di azione che ha il suo centro proprio nella ricerca del nesso tra democrazia e socialismo e tra via nazionale e strategia internazionale.

Nel pomeriggio è iniziato il dibattito. Il primo a prendere la parola è stato il compagno Cerretti.

CERRETI

Condivide l'analisi fatta dal compagno Berlinguer sulla situazione internazionale e le proposte per una solidarietà nella lotta contro l'imperialismo e per la pace, devono accompagnarsi la continuazione e lo sviluppo del dibattito e della ricerca, la moltiplicazione dei contatti, delle iniziative, degli organismi europei esistenti, presenza che noi rivendichiamo, ha la sua giustificazione quindi oltre che in ragione di collaborazione, nella necessità di contestare in queste sedi gli indirizzi finora prevalenti di sostenere gli interessi delle classi lavoratrici e di battersi per un orientamento favorevole a tutti i popoli...

Un aspetto importante di questa strada occorre tener conto sempre più del carattere nuovo ampio e articolato che ha oggi non solo il movimento comunista ma tutto il movimento rivoluzionario, che comprende e deve comprendere non solo i vecchi partiti del Comintern, i nuovi partiti comunisti sorti in questi ultimi decenni ma anche altre forze rivoluzionarie e democratiche, che si muovono nell'alveo della lotta contro l'imperialismo e per trasformazioni che vanno nella direzione del socialismo. Questo significa non solo riconoscere la necessità di una nuova articolazione interna del movimento comunista che liquidi schemi e prassi ormai superate e si fondi sul principio dell'unità nella diversità e nella autonomia, ma significa comprendere che lo stesso movimento comunista deve essere un movimento chiuso, separato da confini rigidi, quasi come una chiesa, da altri movimenti rivoluzionari. Lo sforzo per unire saldamente il movimento comunista deve far parte quindi, di uno sforzo più vasto che tenda a creare le basi di una unità mondiale di tutto il movimento rivoluzionario e che si estenda a un contatto molto più ampio e vivo con tutte queste forze.

Dopo aver indicato le linee di un piano di lavoro per approfondire la nostra ricerca ed iniziativa sui problemi del movimento comunista internazionale — sono anche nell'essenziale i problemi che stanno di fronte a tutto il movimento operaio e al movimento democratico europeo. Di qui l'esigenza della ripresa di una iniziativa unitaria di tutte le forze europee di sinistra. Negli ultimi tempi del resto non sono mancati i tentativi di unire in una certa ripresa operaia e democratica e in atto in Europa, sul piano delle lotte sindacali e sul piano politico. Per dare a questa ripresa tutto il respiro e l'efficacia necessari occorre far progredire un'azione coordinata di forze operaie, sindacali e democratiche dei vari paesi europei superando i ritardi che fino ad oggi si sono avuti. Anche per questo, ha detto Berlinguer, noi proponiamo un ritorno all'indietro nei confronti della linea del XX Congresso, né nella politica estera, né nella politica interna.

Ma riconoscere questo fatto e avere presenti le difficoltà e i complessi problemi che i compagni socialisti devono risolvere in tutti i campi non significa togliere valore alle riserve ed osservazioni da noi fatte in occasione della sostituzione del compagno Krusciov, né attenuare l'interesse con cui guardiamo ai problemi generali dello sviluppo economico e politico nei paesi socialisti. Anche le riserve da noi allora espresse avevano del resto proprio questo significato più generale e intendevano sottolineare l'importanza che noi attribuiamo

CALAMANDREI

Una attenuazione della azione per la pace, per la distensione e per la coesistenza pacifica — e quindi, nell'aspetto che riguarda più direttamente il nostro Partito dell'azione per una politica estera italiana che si muova in questa direzione — può incidere negativamente su tutta questa l'area della nostra lotta per una avanzata democrazia e socialista e sulla efficacia del nostro stesso impegno per una nuova unità del movimento comunista e operaio internazionale.

(Segue a pagina 11)